

1B – 5718 / La Resistenza degli IMI nella storia di due di loro

un ufficiale ed un soldato

(in dialogo col prof. Andrea Pozzetta)

Introduzione su "Per non dimenticare" di Enrico Magistri e "Il grande Diario" di Giovannino Guareschi.

D.) 8 SETTEMBRE 1943 – Morte della Patria nella dissoluzione delle Forze Armate: genesi dello sfaldamento del Regio Esercito e la cattura di tanti Magistri / Guareschi nell'operazione Alarico

09/09/1943

G. "Seguo la sorte dei soldati che ho visto questa sera passare in fondo alla strada scortati col parabellum sotto il braccio. Era una fila che non finiva mai. C'è da morire di vergogna"

M. "Al mattino il C.te di Batteria ci disse d'aver ricevuto l'ordine di deporre le armi, che la guerra era finita e si tornava tutti a casa... gli ordini non si discutono, così rimanemmo tutti fregati"

D.) L'internamento dei militari italiani non prigionieri di guerra, cosa ha significato? La geografia dell'internamento sul territorio della Germania, campi per ufficiali e per sottufficiali e truppa / Rapporti con i prigionieri di guerra d'altri Stati

G. "Chi siamo? Prigionieri? Internati politici? Internati Militari? Ospiti?"

M. "Tre baracche.... In parte già occupate da prigionieri di altre nazionalità e non mi soffermo sull'accoglienza che ci tributarono"

D.) La richiesta d'adesione all'Italia di Salò avanzata agli internati: conferme e dinieghi; motivazioni d'una scelta (Guareschi / Magistri)

G. “.. il maggiore ci fa chiedere se vogliamo collaborare con l'esercito germanico. Rispondiamo che essendo noi ufficiali italiani possiamo collaborare solo con l'esercito italiano. “L'esercito italiano è sciolto!” ci fa comunicare il tedesco. “Non è vero!” rispondiamo”

“Ho visto il tenente mandato per raccogliere le adesioni alla Repubblica Sociale Italiana: è senza stellette con il gladio tra i rami di quercia. Lo sento di un esercito nemico, più di quello tedesco”

M “.. il primo invito ad aderire al nazifascismo e di tornare a combattere a fianco dei “camerati” tedeschi: chi accetta un passo avanti, ma nessuno si muove, anzi quando ci viene detto che Mussolini ci scioglieva dal giuramento al RE, scattammo tutti sull’ “attenti”, il che ci costò una diminuzione di rancio”

“Certo era meno facile rispondere NO quando si era convocati singolarmente”

D.) La vita nei campi e l'esperienza della FAME: arte d'arrangiarsi / morte per inedia / i “pacchi” / l'esperienza dei cappellani militari

G. “I miei compagni di camerata deliberano di assegnarmi mezzo mestolo di cavoli in più, in segno di ringraziamento per la conversazione che ho tenuto ieri sera. Non sono mai stato così ben pagato durante la mia carriera di scrittore”

M. “La razione consisteva in una pagnotta in sette ed un cubetto di margarina in ventuno; prima operazione dividere la margarina in tre parti, per questo si erano predisposte le misure con una stescca di legno, quindi ad ogni pagnotta il suo pezzo”

D.) Da internati a lavoratori "volontari": ufficiali, sottufficiali e truppa alle prese con la sopravvivenza nel lavoro da schiavi al servizio dei tedeschi

G. "E' venuto un generale .. un giovanotto biondo ... "sarebbe ora che dimenticaste tutto ed aderiste a lavorare!" .. ma chi vi ha fatto generale? Vi faremo vedere come dimenticheremo!"

M. "Ci scaricarono in un cortile dove ad attenderci vi erano un capitano della Wehrmacht, alcune guardie e dei Bauer ed in base alle loro richieste venimmo frazionati. Al mattino subito a raccogliere patate .. ci mettono a coppie.."

D.) L'odissea del rientro dalla Germania distrutta; rapporti con gli Alleati, la popolazione tedesca e l'accoglienza in patria

G. "Siamo liberi! Tutto è cambiato! Invece di Kriegsgefangenen sia POW. All'inferno gli inglesi. Per gli inglesi da Calais cominciano i negri. Per me dalle Alpi cominciano i tedeschi. Sono tutti tedeschi! Qualche volta anche Dio che si traveste talvolta da Gott o God e non è il nostro solito Dio"

M "Quando ci presentammo al comando russo, due guardie, nonostante le nostre proteste, ci rinchiusero in un solaio con dei civili tedeschi: pensai che se anche erano cambiati i suonatori la musica era sempre la stessa"

Bilancio d'una esperienza di prigionia fuori delle Convenzioni Internazionali

- qualche numero:

Lo storico tedesco Gerhard Schreiber nel suo studio per lo SME calcola il numero degli internati militari italiani in circa 800 000. Marco Palmieri e Mario Avagliano nelle loro ricerche forniscono dati più dettagliati:

«In pochi giorni i tedeschi disarmarono e catturarono 1.007.000 militari italiani, su un totale approssimativo di circa 2.000.000 effettivamente sotto le armi. Di questi, 196.000 scamparono alla deportazione dandosi alla fuga o grazie agli accordi presi al momento della capitolazione di Roma. Dei rimanenti 810.000 circa (di cui 58.000 catturati in Francia, 321.000 in Italia e 430.000 nei Balcani), oltre 13.000 persero la vita causa azioni di siluramento inglesi durante il trasporto dalle isole greche alla terraferma. Altri 94.000, tra cui la quasi totalità delle Camicie Nere della MVSN, decisero immediatamente di accettare l'offerta di passare con i tedeschi.

Al netto delle vittime, dei fuggiaschi e degli aderenti della prima ora, nei campi di concentramento del Terzo Reich vennero dunque deportati circa 710.000 militari italiani con lo status di IMI e 20.000 con quello di prigionieri di guerra. Entro la primavera del 1944, altri 103.000 si dichiararono disponibili a prestare servizio per la Germania o la RSI, come combattenti o come ausiliari lavoratori. In totale, quindi 600.000 militari rifiutarono di continuare la guerra al fianco dei tedeschi»

Non è stato stabilito ufficialmente il numero degli IMI deceduti durante la prigionia. Gli studi in proposito stimano cifre che oscillano tra 37 000 e 50 000.

Fra le cause dei decessi vi furono:

- la durezza e pericolosità del lavoro coatto nei lager (circa 10.000 deceduti);
- le malattie e la malnutrizione, specialmente negli ultimi mesi di guerra (circa 23.000);
- le esecuzioni capitali all'interno dei campi (circa 4.600);
- i bombardamenti alleati sulle installazioni dove gli internati lavoravano e sulle città dove prestavano servizio antincendio (2.700);
- altri 5-7000 perirono sul fronte orientale.